

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadireti.it

LAZIO Sette Avenire

LE INIZIATIVE

Oggi la Giornata del rifugiato

Anche a Rieti si vive oggi la Giornata mondiale del rifugiato indetta dall'Onu, vedendo impegnati i due progetti Sai (Sistema di accoglienza e integrazione) ospitati nel Comune capoluogo per i richiedenti asilo e rifugiati: quello per minori gestito dall'Arce e quello per adulti gestito dal Samaritano, odv della Caritas. Questa mattina, al locale "Le tre porte" in via della Verdura, presentazione del libro *In viaggio con Seme e Goccia* con gli autori Domenico Di Cesare e Riccardo Grifoni, e a seguire insieme a Refugees Welcome il racconto dell'esperienza di una famiglia che ha ospitato un rifugiato. Nel pomeriggio, a Lungovelino Bellagamba, esposizione artistica delle opere di Hussein Alramahi, laboratorio di stampa serigrafica e laboratorio "Vieni a danzare con noi".

VITA DI AC

Cento anni e più per l'associazione diocesana

Storia di azione e storia di passione, è stato detto echeggiando le parole rivolte all'Ac da papa Francesco, parole risonanti nel video che ha aperto la conferenza stampa - moderata da Eliana Di Lorenzo - svoltasi venerdì alla Sala stemmi per presentare le iniziative del centenario dell'associazione diocesana reatina. Un video che - aprendosi con il celebre "discorso della luna" di Giovanni XXIII nell'ottobre 1962 all'apertura del Concilio e concluso con quello, appunto, con cui Bergoglio si rivolse nell'aprile 2017 ai soci per il 150° dell'Ac - ripercorre in immagini e suggestioni il cammino associativo locale. Da un secolo e mezzo in Italia, da un secolo a Rieti: con lo slogan "Siamo AC. Cento" parte un programma con cui si vuole ricordare questo centenario che fa riferimento a una data simbolica: quella del 13 luglio 1921, in cui venne fondato il primo circolo di Gioventù femminile nell'allora parrocchia di Sant'Eusanio. Data presa come punto di riferimento locale e da diversi anni festeggiata come "compleanno" dell'Ac reatina, anche se poi ulteriori studi hanno fatto emergere che già in precedenza nuclei di Azione Cattolica avevano iniziato a esistere a Rieti, come ha ben spiegato l'ex presidente diocesano Alessio Valloni che da un po' si sta dedicando ad approfondire il percorso storico dell'associazione locale. Detta data resta con il suo valore simbolico, ma con la consapevolezza che quel-



Da sinistra: Tasselli, Pompili, Di Lorenzo

li che l'Ac reatina festeggia quest'anno sono più di cent'anni. Anni in cui tante persone si sono succedute nel credere alla "singolare forma di ministerialità laicale" che è l'Ac, impegnandosi nel cammino di formazione e apostolato, in un continuo passaggio generazionale: quello che nel video si è voluto simboleggiare con immagini di passaggi di tessere associative di mano in mano. Dovvero, ha detto l'attuale presidente diocesana Fausta Tasselli, ringraziare chi nel passato ha raccolto quelle sfide, sfide «che oggi toccano a noi». Tali sfide, ha rilevato il vescovo Domenico Pompili, fanno leva in particolare su tre accentuazioni: «il protagonismo laicale; la dimensione comunitaria; l'apertura alla dimensione sociale e politica». Le indagini tra le carte d'archivio aiutano a comprendere, ha spiegato Valloni, quanto significativa e ricca sia stata l'esperienza tramandata. E che si vuol raccogliere in una serie di iniziative, tra luglio e dicembre, volute non per autocelebrazione, ma con l'intenzione di «leggere la nostra storia e il significato che ha avuto nel contesto civile ed ecclesiale locale», per viverla «nell'oggi in prospettiva del domani», ha detto il segretario diocesano di Ac Moris Baldi nell'illustrare il programma del centenario. Programma che si snoda attorno a tre dimensioni: la storia, la profezia, i segni. La prima dimensione sarà declinata attraverso una mostra storica, un momento che proporrà ai più giovani di indagare luoghi ed esperienze vissute e un revival musicale. Sulla dimensione "profetica", la proposta spirituale di un'adorazione eucaristica itinerante nelle parrocchie e un convegno su "Domanda di spiritualità, proposta di fede". E poi i "segni", legati all'identità francescana: un grande "Tau" realizzato con piante, che sta prendendo forma a Spinacetto, nei pressi di Greccio, da inaugurarsi nella festa di san Francesco il 4 ottobre, e poi, l'8 dicembre, una speciale festa del tesseramento con la "Carta dell'adesione d'oro".

La Messa solenne celebrata dal vescovo Pompili il 13 giugno nella basilica di Sant'Agostino, che anche quest'anno ospita la venerata effigie di sant'Antonio per i festeggiamenti in onore del taumaturgo



Per il Giugno Antoniano, la riflessione del vescovo Pompili nella festa del santo

«Guardiamo Antonio, piccolo seme del Regno»

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

L'immagine del lisabense Fernando divenuto fra Antonio, già canonico agostiniano, per il secondo anno - con San Francesco ormai in pieno cantiere di restauro - è esposta a Sant'Agostino. Con maggiore enfasi (e qualche forzatura liturgica riguardo la collocazione al centro del coro-presbiterio nell'abside, dovuta a questioni logistiche di distanziamento anti-Covid) rispetto allo scorso anno, i reatini l'amata statua del santo taumaturgo l'hanno trovata, all'apertura dei festeggiamenti il 12 pomeriggio, addobbata con i classici ex voto (solo una piccola parte dei numerosi preziosi donati nel tempo dai devoti per grazia ricevuta) e issata sulla sua "macchina" processionale. Quella che, domenica prossima, tornerà ad attraversare la città in una maniera particolare: non trasportata dai fratelli portatori ma su un veicolo, non accompagnata dai fedeli sfilanti nella classica processione dei ceri ma salutata dalla gente a debita distanza, e non nelle strette strade del centro storico, ma fuori delle mura, nelle più larghe strade di nuovi quartieri. Gli appuntamenti del Giugno Antoniano proseguono verso la domenica clou, quella che secondo la tradizione solitamente è caratterizzata dal "trionfo" processionale dell'effigie di sant'Antonio, surrogata stavolta da questa particolare forma alternativa. Nella basilica di piazza Mazzini, la scia di celebrazioni, sulla coda della ricorrenza liturgica del 13 che quest'anno è venuta a coincidere con la liturgia domenicale. Ed è stato il Vangelo della domenica a offrire lo spunto per la riflessione al vescovo

Pompili, che ha presieduto la Messa principale della giornata festiva. La parabola del seme che silenziosamente cresce è stata riletta dal vescovo, nell'omelia del pontificale, proprio alla luce della testimonianza di fede offerta da Antonio di Padova, la cui esistenza è stata «un'incarnazione puntuale e credibile del Vangelo». Un "campione" di santità che potrebbe sembrare un modello irraggiungibile. Ma la logica evangelica rassicura. Gesù, ha detto il vescovo, parla

del piccolo seme «che germina e cresce all'insaputa dell'agricoltore che lo ha seminato», del granello di senape «che è il più piccolo, ma quando viene seminato cresce e diventa più grande di tutte le piante». Una metafora semplice, apparentemente ingenua, «ma ci fa comprendere la potenza della vita: quando infatti si semina bene, si raccoglie sempre qualcosa di grande». Questo richiamo all'importanza di "seminare" è uno stimolo in particolare per gli educatori: «l'educazione è un po' come il lievito che lentamente fermenta la pasta: un processo lento, invisibile, ma «quasi inarrestabile, e che ci lascia stupefatti». E a tal proposito, Pompili ha richiamato l'esempio del vescovo Lorenzo Chiarinelli, di cui si faceva memoria. L'impegno di grande educatore che fu il presule reatino scomparso l'estate scorsa era proprio nell'ottica del "seminare" pur senza la pretesa di "raccogliere" nell'immediato. Gesù insiste nel dare l'idea di un Regno di Dio che cresce piano piano. Dio, ha concluso il vescovo, «non pianta alberi, ma getta semi. Come ci ha mostrato Gesù e come ha fatto sant'Antonio, che ha seminato attorno a sé la parola di Dio. Ne sono venuti i frutti di giustizia e di pace: nella monotona ripetitività di ogni giorno, è quando seminiamo bene che stiamo in realtà costruendo il futuro». E i festeggiamenti del Giugno Antoniano, nel restituire un senso di "normalità" pur ancora parziale, vogliono essere anche un segnale di incoraggiamento, di speranza "seminata" in mezzo alla pandemia, per le cui vittime reatine (312, il numero dei morti a causa del virus nel territorio provinciale) si è pregato nel "memento" durante la prece eucaristica.

IL SEGNO

Le tradizioni riviste

Niente fuochi d'artificio né luminarie, ma ogni sera immagini artistiche di sant'Antonio proiettate sulla facciata della basilica. Niente infiorate sulle strade, mancando la processione dei ceri, ma sulla piazza e in basilica, grazie alle realizzazioni di Infioritalia, e da oggi nel chiostro, grazie ai rappresentanti dei noni cittadini, sono ammirabili artistici "assaggi" di composizioni floreali. E niente portatori a "incollare" la macchina processionale, che però, su un veicolo, domenica prossima attraverserà la città. Nei prossimi giorni si definiranno i dettagli del percorso che condurrà la statua del santo lungo i viali fuori le mura e nelle vie più ampie dei nuovi quartieri.



La reliquia a Santa Rufina

Reliquia in parrocchia

Proseguono fino al 28 a Sant'Agostino le celebrazioni del Giugno Antoniano (il programma è riportato in basso). Ogni pomeriggio, inoltre, la reliquia del santo raggiunge a giro le parrocchie di Rieti e dintorni, salutata in particolare dai più piccoli (per la benedizione dei bambini), assieme al pane benedetto, le cui offerte vanno ad alimentare il fondo "Pane di sant'Antonio" istituito dalla diocesi per l'aiuto alle attività economiche del territorio.

Giugno Antoniano Reatino 2021

CELEBRAZIONI EUCHARISTICHE Basilica di Sant'Agostino

Da lunedì 21 a venerdì 25

ore 10 don Marco Tarquini
ore 18 p. Renzo Cocchi ofm (21 giugno)
p. Orazio Renzetti ofm cap (22 giugno)
p. Aldo La Neve ofm (23 giugno)
don Paolo Maria Blasetti (24 giugno)
don Massimo Angelelli, direttore Pastorale della salute Cei (25 giugno)

Sabato 25 giugno

9 mons Salvatore Nardantonio
ore 11.30 don Marco Tarquini
ore 18 Messa del Portatore
p. Maurizio Di Paolo ofm conv

Domenica 27 giugno

ore 9 mons Salvatore Nardantonio
ore 11.30 don Marco Tarquini
ore 18 Solenne Pontificale
Card. Raniero Cantalamessa,
Predicatore della Casa Pontificia

Al termine la statua del santo attraversa le vie della città. Al rientro, discorso del Vescovo

Lunedì 28 giugno

ore 10 don Marco Tarquini
ore 18 don Roberto D'Ammando

SPETTACOLI

Chiostro Sant'Agostino

martedì 22 | ore 11.30

Commedia in vernacolo "Cala dda ssa cerecia" (Compagnia Sipario Aperto)

venerdì 25 | ore 11.30

'Nduccio Suona Tour

sabato 26 | ore 21.30

Davide Rossi in concerto

FINO AL 28 GIUGNO

Proiezione artistica di grandi immagini dedicate a sant'Antonio sulla facciata della basilica di sant'Agostino, a cura della Pirotecnica Morsani

